

Appunti per la scuola di oggi e di domani

per una pedagogia politica, una conoscenza diffusa, una proposta condivisa

LA SCUOLA È IL PRINCIPALE BALUARDO SOCIALE DELLA COMUNITÀ PRESIDIO DI DEMOCRAZIA E CONTRASTO ALLE DISEGUAGLIANZE

Ci siamo accorti di quanto sia necessaria e indispensabile, di quanto mancasse la sua presenza costante proprio nel momento in cui - durante la pandemia da Covid 19 - **abbiamo registrato fisicamente l'assenza della sua socialità.**

Oggi ci troviamo in un momento storico molto significativo e delicato: ciò che riguarda la scuola riguarda ognuno ed ognuna di noi e **deve essere un'urgenza comune.**

Riscontriamo nella scuola e nella società uno smarrimento e un disorientamento generalizzato che ci interroga e ci spinge a provare a lavorare sulla **costruzione di un nuovo lessico comune.**

Un vocabolario di parole chiave - **parole sporgenti** - che servano a delineare una rotta, a tessere nuovamente i fili della comunità. Perché **l'unico modo per affrontare la crisi della democrazia e della comunità è sviluppare linguaggio e pensieri per raffigurare il nuovo e indirizzarlo. E farlo insieme.**

Per questo intendiamo:

- **riscrivere la relazione tra pedagogia e politica**, promuovendo maggiore sensibilità, conoscenza e partecipazione verso la scuola, nella società, nei nostri circoli, tra i nostri militanti;
- **rendere tutti non semplicemente il mondo dell'istruzione e degli "addetti ai lavori"-consapevoli della condizione in cui versa la scuola italiana, delle sue problematiche e difficoltà di gestione della partecipazione, del grado di sussidiarietà necessario per ridurre il divario sociale e le povertà educative;**
- **sollecitare rinnovate responsabilità intorno alla scuola e al suo mandato costituzionale affinché, proprio a partire dalla scuola come istituzione della Repubblica, si possa promuovere una trasformazione della società, l'emancipazione di tutti/e, restituire e recuperare un senso di comunità condivisa;**
- **Agire con orgoglio e sguardo proiettato sul futuro per dare concretamente e nel comune sentire alla scuola quella centralità sociale e funzionale che le spetta, anche attraverso la quantità e la qualità delle risorse economiche ed umane che le vengono destinate, ma ancor più attraverso la volontà di creare una più forte e più diffusa consapevolezza del ruolo che essa deve poter svolgere e riaffermare nella società attuale.**

"Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne insieme è la Politica"

Don Milani, scuola di Barbiana



La scuola è il luogo dove i destini non devono essere già scritti e dove tutte le possibilità devono essere aperte per ognuno e per ognuna, superando il principio di ereditarietà del successo scolastico.

Ma per offrire a ciascuno e a ciascuna lo spettro più ampio di possibilità **servono** - come sancito dalla Costituzione, secondo cui è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona - **equità, lotta alla povertà educativa, un reale ed efficace sistema di welfare studentesco con la possibilità di accesso gratuito ai libri, alle mense, ai trasporti.**

L'IMPEGNO DEL PD

L'impegno del PD è **promuovere una responsabilità diffusa nella società civile**. Per far sì che la scuola si trasformi da luogo in cui si cristallizzano e si perpetuano le disuguaglianze in realtà realmente emancipatrice per tutte e tutti, consapevolmente percepita dai cittadini e dalle cittadine come un bene comune da rafforzare, difendere e coltivare insieme.

Per fare questo pensiamo sia **indispensabile**:

- **ristabilire una connessione appassionata con il mondo della scuola**, operare nella società, tra i nostri iscritti e non solo, attraverso un'autentica e sincera azione di pedagogia politica che consenta di alimentare attenzione e conoscenza verso la scuola, che promuova coinvolgimento e protagonismo degli insegnanti, per renderla realmente tema comune di discussione e dibattito centrato su alcune parole d'ordine, parole sporgenti, da noi individuate;

- valorizzare la partecipazione, in un senso molto più denso della semplice rappresentanza, verso un nuovo protagonismo dei ragazzi e delle ragazze nella scuola e nei territori e, dunque, nella società, per far sì che essa diventi sempre di più strumento di emancipazione per la crescita del potenziale educativo a scuola, nei territori, nel Paese;
- rilanciare l'autonomia scolastica, migliorando il rapporto tra scuola e territorio, rilanciando e reinventando gli organi collegiali, il rapporto con i genitori, preziose risorse e non semplici utenti di un servizio, sviluppando i Patti territoriali di Comunità per fare di ogni territorio un contesto educante;
- valorizzare sempre di più il ruolo e la formazione degli insegnanti, condividendo la bellezza e il senso dell'educare, dell'insegnare e dell'apprendere, affinché si disseminino modelli e strategie efficaci del fare scuola, in linea con la ricerca internazionale in questo campo, in collaborazione con l'università;
- è fondamentale ribadire la centralità della relazione e della costruzione di un clima di riconoscimento e di rispetto nei confronti di ragazzi/e condizione fondamentale perché loro stessi interiorizzino forme di rispetto delle regole e degli altri. La scuola della Repubblica deve favorire nei ragazzi e nelle ragazze la costruzione di una identità libera, educa all'affettività e alla sessualità, al rispetto delle differenze, al superamento degli stereotipi di genere. Garantisce a ciascuno la propria fioritura personale, nella serena accettazione di sé. Avverte come necessarie forme di supporto e sostegno, anche di tipo psicologico, alle angosce e allo smarrimento che attraversano le generazioni più giovani.



Si tratta di individuare obiettivi ed azioni per dare alla scuola il ruolo che le spetta di presidio sociale per educare alla vita nella società, ai tempi, agli spazi, alle relazioni e perché tutti i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze possano acquisire strumenti autonomi di interpretazione del mondo e di azione nella società.

Vogliamo proporre un'alleanza fra tutti quanti hanno a cuore questi obiettivi, per rendere chiari e comprensibili questi temi, per condividere con docenti, studenti e famiglie le proposte e le azioni del PD e, a medio e lungo termine, influire positivamente sulle scelte politiche relative alla scuola.

LA DEMOGRAFIA COME OPPORTUNITÀ

Le variazioni demografiche che stanno caratterizzando il nostro tempo e il nostro Paese chiedono una riflessione e un cambiamento della scuola.

Possono altresì essere un'opportunità e un'occasione per proporre modelli diversi, anche organizzativi, che coinvolgano le aree interne e le grandi città, le situazioni periferiche nelle stesse metropoli allo scopo di fornire la possibilità di sperimentare nuovi strumenti di comunità flessibili, spazi per forme di apprendimento diverse, momenti di crescita personale e relazionale più qualificati, per educare alle differenze, creare le condizioni perché le differenze linguistiche e culturali siano un'occasione e non una difficoltà, educando a gestire il conflitto in modo non violento.

Il calo demografico non può essere affrontato con soluzioni identiche per ogni angolo del nostro Paese, ma con modelli flessibili che- sfruttando gli strumenti dell'autonomia scolastica- sino in grado di definire le migliori soluzioni per territori ed esigenze differenti.

Ciò in modo tale da garantire non solo il mantenimento del presidio scolastico ma l'attivazione di una vera e propria strategia educativa, rilanciando, a partire dalla scuola, il presidio nelle aree interne e nelle zone più difficili del Paese, non solo come luogo della formazione e dell'educazione ma soprattutto come spazio di comunità.

Per questo motivo, la riduzione demografica non deve rappresentare un nuovo, ennesimo, pretesto per sottrarre risorse alla scuola italiana, ma l'occasione per mantenere e aumentare le risorse attualmente a disposizione, indirizzandole a forme di investimento strategicamente orientate, facendo proprio un principio inderogabile: i costi dell'educazione e scuola non sono spese ordinarie ma reali spese di investimento per il Paese che c'è e che verrà

Il calo demografico deve poter diventare l'occasione per poter garantire: più istituti scolastici qualificati, più educatori, più insegnanti, più collaboratori, più spazi, più flessibilità, più responsabilità, più fantasia.

Occorre trasformare il segno meno dell'inverno demografico nel segno più di una primavera progettuale, in cui la scuola viene vissuta e sentita dalla società con sguardo fiducioso e con l'orgoglio di farne parte.



PAROLE SPORGENTI PER LA SCUOLA CHE VERRÀ

I nostri appunti per la scuola di oggi e di domani scelgono un vocabolario di **PAROLE SPORGENTI**, parole chiave per guidare ed orientare la nostra riflessione e la proposta intorno alla scuola che, a partire dalla loro condivisione nella nostra comunità politica, possano diffondersi fuori dai nostri circoli. Consegnate al confronto e al dibattito, per renderle più forti e condivise dalla nostra comunità politica, l'intento del Partito Democratico è quello di generare una "ballata popolare", per citare le parole di Giancarlo Cerini, che parta dal basso e si faccia melodia intorno alla scuola, che sostituisca un Noi comune ai tanti lo, armonizzando idee e persone come gli strumenti di un'orchestra, nella consapevolezza che "un grande musicista non è chi suona più forte, ma chi ascolta più degli altri. Così i problemi diventano opportunità" (come ci ricordava con le sue parole il maestro Ezio Bosso).

EQUITÀ

La scuola della Repubblica è luogo della rimozione degli ostacoli, del contrasto alla povertà educativa, dell'equità e dell'emancipazione, della promozione dei talenti sin dalla più tenera età con la costruzione del sistema integrato da 0 a 6 anni.

Il principale ruolo della scuola nella Repubblica è rimuovere gli ostacoli di ogni ordine e grado, promuovere i talenti, valorizzare le differenze. Per fare questo è essenziale permettere l'accesso di tutti i bambini e le bambine, sin dalla nascita, ad idonee condizioni educative e di crescita (tempo pieno ed attività estive certe, gratuite e strutturate per tutti/e coloro che lo richiedono).

E' necessario garantire in modo uniforme sul territorio nazionale la presenza dei nidi e la loro progressiva gratuità. Per questo è fondamentale stabilire dei livelli essenziali che siano uguali in ogni territorio. E' altresì necessario diffondere e sviluppare un modello di scuola capace di dare a tutti e a ciascuno gli strumenti socio-cognitivi, affettivi, relazionali per sviluppare le proprie potenzialità, conoscere il mondo e dare il proprio contributo alla società, a prescindere dalla propria provenienza geografica, socio-economica e culturale. E' indispensabile dare forza e sostanza nella scuola al superamento di linguaggi e ragionamenti portatori di stereotipi abilisti, lavorare per una reale integrazione e convivenza, contrastando, nello stesso tempo, qualunque visione solo burocratica della presa in carico di alunni ed alunne diversamente abili.

PARTECIPAZIONE

La scuola della Repubblica è palestra di democrazia e di piena partecipazione.

Occorre andare oltre la semplice rappresentanza e costruire forme attive di coinvolgimento soprattutto delle ragazze e dei ragazzi, dei genitori. Vanno per questo ripensate, da un lato, le forme e le funzioni degli organismi collegiali già esistenti, dall'altro vanno immaginati percorsi nuovi per dare valore e vigore alla partecipazione e alla sperimentazione di percorsi di coprogettazione nella scuola e nel suo rapporto con il territorio, sia per quanto riguarda la condivisione delle scelte organizzative e di gestione della scuola, sia per quel che concerne modelli didattici effettivamente ed efficacemente partecipativi.

Gli studenti e le studentesse vanno coinvolti nei processi di apprendimento, nella gestione sociale della scuola, devono veder riconosciuti spazi di parola, di responsabilità, di decisione attraverso nuove forme di partecipazione che non siano solo regolamentati o pre-strutturati dagli adulti.

PATTI TERRITORIALI ED AUTONOMIA SCOLASTICA

La scuola della Repubblica deve vivere e dialogare con il territorio in cui vive grazie all'autonomia scolastica, alla valorizzazione del rapporto con le famiglie, alla costruzione di Patti di comunità per un territorio che si fa educante.

I patti territoriali valorizzano tutte le risorse in campo, estendono e qualificano il tempo dell'educazione, liberando l'infanzia e l'adolescenza dal vuoto educativo, dall'isolamento relazionale, dalle povertà educative, dalla discriminazione. In ogni territorio in cui si sviluppano costituiscono esempi virtuosi di collaborazione tra associazioni, istituzioni, terzo settore per implementare le possibilità e le opportunità dell'istruzione.

L'obiettivo del "Patto" è quello di definire una cornice in cui le scuole ed i territori potranno declinare, secondo le risorse attivate ed attivabili, i propri progetti educativi in un circolo virtuoso capace di influenzare, dal basso e dal territorio, le linee di indirizzo a livello centrale.

L'autonomia scolastica è la preconditione per valorizzare la relazione virtuosa tra la scuola e il territorio, grazie alla quale ogni istituto può lavorare alla valorizzazione del rapporto con le famiglie, con le amministrazioni e le formazioni sociali locali e costruire patti educativi di comunità per un territorio che si fa educante.

L'autonomia scolastica nasce come strumento per l'espressione di un sistema di valori e di una cultura in cui la scuola è presidio di democrazia e al contempo strumento per la sua stessa manutenzione in quanto luogo di emancipazione di tutti i soggetti.

Ma per sviluppare pienamente le sue potenzialità ha bisogno di risorse economiche, personale formato, figure professionali che affianchino i docenti così da non trasformarsi semplicemente in uno strumento tecnocratico delle relazioni e del mestiere dell'insegnante e del dirigente, oppure mera fonte di reddito per realtà esterne alla scuola.

INTERCULTURALITÀ

La scuola della Repubblica educa alle differenze, orienta ed emancipa tutte e tutti.

Nella scuola della Repubblica la differenza è una forza, ogni scuola è diversa perché è diverso il contesto e sono diversi gli attori e le attrici che la abitano in tutte le sue forme.

La presenza di persone provenienti da sistemi culturali e modelli linguistici diversi è una grande opportunità per educare alla differenza, un fattore chiave per imparare a stare nel mondo, una occasione imperdibile.

Partiamo da una consapevolezza: l'importanza di educare alle differenze, fornendo uno sguardo che muti totalmente la visione del mondo attraverso un approccio trasversale all'educazione che fornisca alle giovani generazioni strumenti critici per crescere. Ogni persona è un soggetto unico e multidimensionale e ciascuno è attraversato da varie e mutevoli appartenenze: sesso, genere, provenienza geografica ed etnica, orientamento sessuale e affettivo, religione, disabilità, neurodivergenze, età in perpetuo divenire.



All'interno di questo diverso sguardo deve trovare spazio anche il riconoscimento del modo in cui le costruzioni linguistiche, la lingua e i linguaggi che usiamo e le rappresentazioni che attraverso essa veicoliamo e conosciamo la realtà plasmano tutta la nostra vita così come le esperienze multiple che contribuiscono a definire la nostra identità e la nostra collocazione nel mondo.

Ma perché sia così servono competenze, risorse, stabilità di percorsi innovativi. Serve impegnarsi per superare stereotipi e pregiudizi, differenze territoriali e di genere (ad esempio, nell'apprendimento delle materie STEM o nell'orientare verso diverse carriere scolastiche).

RISORSE

La scuola della Repubblica opera per realizzare l'eguaglianza.

Ridare valore alla scuola significa garantire risorse economiche e soprattutto tempo e spazi qualificati al fare scuola.

Investire sugli edifici, sulla loro bellezza e funzionalità affinché diventino ambienti di apprendimento sostenibili, accessibili, adatti a pedagogie diverse e a diverse esigenze formative. Garantire un tempo pieno diffuso. Assicurare risorse materiali per un effettivo diritto allo studio (gratuità libri di testo, trasporti, mense).

Garantire risorse economiche adeguate per l'allineamento delle retribuzioni dei docenti alla media europea. Attivare un piano di formazione per il personale della scuola nell'ambito degli accordi di rete, contestualizzato in base alle istanze educative dei bambini/e e di ragazzi/e e ai bisogni formativi dei docenti, dei DS e del personale ATA.

EMANCIPAZIONE

La scuola della Repubblica vive la bellezza ed il senso dell'educare, dell'insegnare, dell'apprendere.

Una società democratica non è tale se i cittadini non acquisiscono la capacità di osservare, cogliere connessioni, interdipendenze, di valutare e criticare, anche nei termini della critica sociale. Esigenza oggi quanto mai attuale per liberare le coscienze dalle false convinzioni, da una vera e propria psicologia della disinformazione che sostiene e alimenta i populismi.

Ma ciò richiede una didattica che, come atto politico, non trasformi le differenze in diseguaglianze, che sostituisca ad un insegnamento uguale per tutti e trasmissivo una pedagogia differenziata capace di rispondere ai bisogni formativi e ai tempi individuali di ognuno/ognuna all'interno di una classe che si fa comunità di apprendimento. Serve una didattica sensibile alla contemporaneità, che contrasti le derive culturali e valoriali del nostro tempo e permetta lo sviluppo di strumenti di lettura e analisi della realtà in grado di interpretare la complessità del nostro tempo, permettendo lo sviluppo, in ognuno e ognuna, di una *forma mentis* e di un'etica pubblica capaci di affrontare le gravi problematiche planetarie.

Nella prospettiva dell'emancipazione, la valutazione degli apprendimenti, almeno nella scuola dell'obbligo (che dovrebbe essere in prospettiva estesa al 18° anno) deve essere sottratta ad una funzione selettiva per diventare elemento ineliminabile per l'autoregolazione del processo di insegnamento e di apprendimento comprendendo l'autovalutazione sia dell'insegnante che dello studente.

PROFESSIONALITÀ DOCENTE E CONTRASTO ALLA PRECARIETÀ

La scuola della Repubblica investe nella formazione e nella qualità della professione docente.

Il ruolo degli insegnanti nella costruzione di una società democratica è determinante a cominciare da due fattori essenziali: retribuzione economica e sociale e formazione iniziale e permanente, stabili e strutturate. Per fare questo, è necessario garantire stabilità e certezza del rapporto di lavoro. Essere vicini ai docenti nella difficoltà e nelle frustrazioni del vivere scolastico quotidiano.

La democraticità della scuola richiede la valorizzazione sociale della professionalità docente e una formazione iniziale e in servizio che permetta a ogni insegnante di avere chiarezza "dell'interazione dinamica" tra pratiche didattiche e padronanza dei nuclei fondamentali e dei linguaggi della disciplina e delle loro evoluzioni.

L'azione verso un'aumentata qualità della scuola deve essere accompagnata e sostenuta da un adeguato piano di formazione per il personale della scuola (docenti, dirigenti scolastici, personale amministrativo, tecnico, ausiliario): ognuna di queste figure può contribuire a contrastare le disuguaglianze e promuovere percorsi di sviluppo e apprendimento efficaci e costruttivi per l'individuo e la società, solo se in possesso delle competenze professionali necessarie.

La formazione dei Dirigenti scolastici, infine, richiede un progetto formativo a largo raggio che integri le necessarie competenze tecnico-amministrative con quelle pedagogico-progettuali: le recenti esperienze scolastiche più innovative ci mostrano la centralità della sua figura nel motivare e direzionare le spinte al cambiamento dei soggetti coinvolti

Soltanto un impegno in questa direzione delle Università, del Ministero e delle scuole potrà assicurare un insegnamento capace di generare un apprendimento non riproduttivo, dove i contenuti e le discipline restano ma, in un processo dinamico e attivo si trasformano, per chi apprende, in concezioni del mondo e competenze di cittadinanza. Competenze il cui sviluppo in questa fase storica è un'emergenza educativa e politica del Paese

*Per ognuna di queste parole pensiamo si possano raccogliere riflessioni, esperienze costruttive da raccogliere per riempire le pagine del nostro immaginario quaderno di **Appunti Democratici** per contribuire a delineare un immaginario di scuola e del fare scuola lontano da riduzione tecnicistiche e pericolosi e acritici ritorni al passato.*

Invia il tuo contributo a scuola@partitodemocratico.it

